



IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT52S083271450000000001335

Gaetano Rasi, *Presidente Onorario*; Franco Tamassia, *Presidente*; Mario Bozzi Sentieri, *Vicepresidente Vicario*; Carlo Alberto Biggini, Nazzareno Mollicone, *Vicepresidenti*; Edoardo Burlini, *Segretario Generale*; Giuliano Marchetti, *Vicesegretario Generale*, Cristiano Rasi, *Tesoriere*.
Consiglio Direttivo: Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Giovanni Cinque, Liborio Ferrari, Giuliano Marchetti, Nazzareno Mollicone, Michele Puccinelli, Lorenzo Puccinelli Sannini, Cristiano Rasi, Gaetano Rasi, Romolo Sabatini Scalmati, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Carlo Vivaldi-Forti, Marinella Vuoli Buontempo, Lucio Zichella. *Comitato Scientifico*: Franco Tamassia, *Presidente*; *Componenti*: Mario Bozzi Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Michelangelo De Donà, Gian Piero Joime, Nazzareno Mollicone, Vincenzo Pacifici, Giovanna Piu, Lorenzo Puccinelli Sannini, Gaetano Rasi, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Daniele Trabucco, Carlo Vivaldi-Forti, Marinella Vuoli Buontempo, Lucio Zichella. *Collegio dei Proviviri*: Ettore Rivabella, Anna Teodorani, Gian Galeazzo Tesi.

L'Europa al bivio esistenziale

La questione del ruolo dell'Unione Europea – che sia veramente una “unione” dei popoli del vecchio Continente – si sta imponendo come indilazionabile in una soluzione che la veda protagonista nel mondo e non succube delle politiche, tra l'altro spesso incerte, degli USA e della Russia. L'attuale UE è tuttora prigioniera di una politica preoccupata solo degli equilibri interni fra gli Stati che la compongono e di una miope burocrazia spesso condizionata da interessi parziali di grandi gruppi economico finanziari.

Il Sestante pubblica in questo numero uno studio di Nazzareno Mollicone riguardante l'asservimento che verrebbe ad avere l'Europa con il TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership: associazione transatlantica per il commercio e gli investimenti). Le trattative relative a questo impegno europeo finora si sono svolte in maniera quasi clandestina e ciò è palesemente dovuto al fatto che esiste l'interesse di particolari forze economiche e finanziarie ad evitare un dibattito pubblico il quale rivelerebbe la parzialità e anche la dannosità generale delle clausole che si stanno discutendo.

Uno dei punti focali dello studio di Mollicone riguarda i rischi che la futura economia europea sia inquinata specialmente nella genuinità della sua produzione agricola e nella originalità innovativa nel campo industriale e dei servizi dalla preminenza invasiva di merci statunitense prodotte senza i controlli sanitari di genuinità e di sicurezza ed efficienza che esistono in Italia e, seppur in misura inferiore, anche nel resto d'Europa. “Si tratta – si domanda l'autore – di una NATO commerciale?” Ossia si vuol costituire una associazione nella quale, come nel North Atlantic Treaty Organization, la guida è affidata all'esercito degli USA?

La seconda parte del bollettino è dedicata al dialogo tra il Consigliere CESI Lorenzo Puccinelli Sannini e il Presidente O. Gaetano Rasi riguardante l'Europa come era sognata e come invece oggi si presenta nella realtà. In sintesi: la risposta realistica è basata sul concetto che per unificarsi veramente i popoli europei debbono avere un comune progetto di guida civile riguardante l'esterno del Continente e in particolare le nazioni popolate e povere a cominciare da quelle africane. Progetto da realizzarsi nella loro Patria, nel pieno rispetto delle loro tradizioni alle quali vanno aggiunte le istituzioni dell'avanzata società europea e l'aiuto alla formazione di una classe dirigente locale preoccupata del bene dei singoli popoli che la esprimono.

INDICE

- *Manca un dibattito palese sull'associazione transatlantica per il commercio e gli investimenti*
L'Europa asservita con il “TTIP”? Si tratta di una NATO commerciale? di Nazzareno Mollicone
- *Il futuro del Continente unificato dipende dall'assumere un ruolo di guida civile nel mondo*
L'Europa al bivio esistenziale: dialogo sull'avvenire dell'Unione Europea di Lorenzo Puccinelli Sannini e Gaetano Rasi
- **Segnalazione Eventi: Lucca 7.5.2016 - Conferenza-Dibattito: Il Referendum di ottobre sul Senato ; Roma 25.5.2016 - Convegno: Italia in Libia: dalla distruzione alla costruzione. Prospettive d'intervento consapevole.**

Manca un dibattito palese sull'associazione transatlantica per il commercio e gli investimenti

L'Europa asservita con il "TTIP"? Si tratta di una NATO commerciale?

di Nazzareno Mollicone

Le trattative molto riservate che da almeno cinque anni sono in corso tra il dipartimento del commercio statunitense ed il commissario europeo per il commercio sulla definizione dell'accordo di scambi commerciali tra Usa ed Europa denominato "TTIP" (*Transatlantic Trade and Investment Partnership: associazione transatlantica per il commercio e gli investimenti*) sta suscitando sempre più aspre proteste in Europa, organizzate da diversi gruppi sociali ed economici. A Roma, sabato 7 maggio vi è sarà una grossa manifestazione nazionale definita "Stop TTIP" con un corteo da Piazza della Repubblica a Piazza San Giovanni.

Di che si tratta, quindi, e perché tutte queste preoccupazioni ed allarmismi?

Quella proposta di Trattato non è – come potrebbe apparire a prima vista – un normale accordo commerciale volto a promuovere il libero scambio fra l'Europa e gli Usa perché dietro l'aspetto commerciale si nasconde un altro (e forse più micidiale) aspetto della globalizzazione mondialista che si propone soprattutto di eliminare le peculiarità proprie del nostro Continente per omologarle sulla falsariga dei sistemi produttivi e sociali statunitensi. Con quel Trattato, quel che resta della politica e delle sovranità nazionali sarà subordinato non tanto al governo statunitense ma piuttosto al potere delle grandi multinazionali che – secondo le norme previste in quel Trattato – diverrebbero gli unici soggetti con il potere di regolare le produzioni, gli scambi, i brevetti, gli arbitrati.

Infatti, il TTIP prevede l'introduzione di due organismi tecnici che agiranno al di fuori del controllo degli Stati. Il primo di essi è un meccanismo di protezione degli investimenti delle multinazionali denominato "Investor State Dispute Settlement" (in sigla **ISDS**) che consentirebbe ad esse di citare in giudizio qualsiasi Stato aderente qualora introducesse normative o tutele per i propri cittadini che in qualche misura venissero considerate lesive dei loro interessi.

L'altro organismo è il "Regulatory Cooperation Council" all'interno del quale esperti nominati dalla Commissione dell'Unione Europea e dal competente ministero degli Usa valuteranno l'impatto commerciale di ogni marchio, regola, etichetta, contratto di lavoro, livelli di sicurezza, ecc. Questo "RCC" valuterà le argomentazioni delle imprese rinviando le decisioni ad apposite "Corti di arbitrato commerciale" la cui composizione ed attività è molto ristretta e riservata: basti dire che gli "arbitri" sono una ventina di persone e che le udienze si svolgono a Washington, presso un'istituzione della Banca Mondiale preposta al regolamento delle controversie in materia commerciale. Pensiamo alle difficoltà che avrebbe una media impresa italiana, titolare di brevetti, a difendersi da una concorrenza sleale delle multinazionali!

Insomma, da tutto ciò appare evidente come l'eventuale approvazione di questo pseudo-trattato commerciale comporterebbe di fatto l'abolizione di qualsiasi sovranità nazionale sulle produzioni, sul commercio e sulla stessa competenza giudiziaria territoriale.

Ma tutto ciò ha anche una notevole ricaduta sulle persone, viste sia come cittadini che come lavoratori.

Poiché l'obiettivo proposto è quello d'integrare e rendere simili i mercati delle due sponde dell'Atlantico, ne consegue che si dovranno eliminare non solo i dazi doganali (che è aspetto tipico dei trattati commerciali) ma anche quelle che vengono definite tecnicamente "barriere non tariffarie" che riguardano i processi produttivi. Quindi, riduzione dei controlli di qualità e di origine sui prodotti agroalimentari (già oggi l'export italiano negli Usa è di soli 3,6 miliardi di euro mentre il falso "made in Italy" venduto in quel Paese è di 20 miliardi; ed il primo posto lo hanno i formaggi, che sono falsi per il 99%, senza contare i vari tipi di vini di origine protetta); sulle specialità farmaceutiche; sulla proprietà intellettuale; sui brevetti. Da tener presente che il maggior danno che subiranno i cittadini sarà quello sulla salute, perché in Europa vigono severi limiti e controlli per evitare la vendita di prodotti nocivi alla salute, a cominciare dagli "organismi geneticamente modificati" (OGM) e dalla carne sviluppata artificialmente con gli ormoni; e lo

stesso può dirsi per prodotti tessili o plastici in cui potrebbero venire usate sostanze nocive alla salute. Invece, negli Usa quei limiti e controlli non ci sono, tanto che alcune statistiche dicono che il 15% degli americani si ammala di patologie causate da alimenti non sicuri.

Molto altro si potrebbe dire su questo Trattato, a cominciare dalla valutazione politica che in tal modo l'Unione Europea verrebbe ad essere indissolubilmente legata agli Stati Uniti, sommando una "Nato" commerciale a quella militare. La cosa però che bisogna sottolineare è il grande silenzio ed il segreto che copre le trattative, il quale non riguarda solo la stampa ed i media ma gli stessi parlamentari europei e nazionali cui non è concesso neanche leggere le proposte in elaborazione, quello che si fa sempre con gli atti e documentazioni parlamentari prima della discussione ed approvazione di un provvedimento. Invece, i "negoziatori" della Commissione Europea mandano le informazioni ad un solo deputato per gruppo (quindi, non più di dieci) che devono tenerle riservate senza farle conoscere ad altri colleghi od ad esperti di loro fiducia.

Le organizzazioni che si battono contro l'approvazione di questo Trattato, e che chiedono che esso fosse almeno fatto conoscere in modo palese a tutti gli interessati, hanno raccolto tre milioni di firme in tutti i Paesi membri dell'Unione Europea per una petizione alla Commissione. E' giunta poi notizia che il 2 maggio scorso l'organizzazione ecologista "Greenpeace" è venuta in possesso di 240 pagine del testo finora segreto del Trattato, e le ha diffuse ad alcuni media europei.

L'argomento quindi è di stringente attualità e va seguito con attenzione perché la proposta di Trattato mette in pericolo non solo le produzioni nazionali ed il lavoro ad esse connesso ma anche la stessa salute dei cittadini. Ma soprattutto esso rappresenta un ulteriore attacco alla sovranità nazionale, già fortemente indebolita dalle stringenti regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, della Banca Centrale Europea e della Commissione Europea.

Il futuro del Continente unificato dipende dall'assumere un ruolo di guida civile nel mondo

L'Europa al bivio esistenziale: dialogo sull'avvenire dell'Unione Europea

di Lorenzo Puccinelli Sannini e Gaetano Rasi

Tutti gli europei percepiscono, chi in maniera superficiale chi invece con più argomentata consapevolezza, che l'Unione Europea nella formazione attuale è di fronte a scelte fondamentali, di carattere costituzionale e di presenza operativa nelle vicende che contraddistinguono l'attuale complicata fase storica.

In particolare l'assenza dell'Europa nelle vicende che si svolgono ai suoi confini terrestri, più vicini ad Est e nel Medio Oriente, e marittimi, nel Mediterraneo e nell'Atlantico, appare sempre più foriera del suo possibile, rapido, declino civile ed economico. Nella stessa maniera il comportamento della UE appare imbelle e vile di fronte a guerre palesi e sotterranee comprese quelle che escono dalle forme tradizionali per assumere le caratteristiche dell'infiltrazione culturale e del terrorismo eterodiretto.

Il Sestante, come espressione di un Centro Culturale che effettua analisi scevre da strumentali e precarie discussioni, ritiene di dover affrontare la problematica attraverso dialoghi che siano fonte di riflessioni intese a leggere fin dai precedenti storici le possibilità di impostare una cultura politica che approfondisca il significato degli avvenimenti attuali e prospetti soprattutto soluzioni future.

Il bollettino del CESI, pertanto, auspica che il dialogo oggi iniziato prosegua su un percorso che anzitutto affermi come l'unità del Continente europeo non può realizzarsi in maniera effettiva ed efficiente se le singole nazioni che compongono la UE continuano a

preoccuparsi solo del peso o del vantaggio che ciascuna di essa può avere perseguendo solo risultati immediati e interessi meramente economici interni (quello che molti commentatori giornalistici chiamano questa fase “guardarsi l’ombellico”).

È necessario invece guardare al mondo esterno al vecchio Continente e impostare una politica estera, e se necessario militare, di presenza attiva per elevare la vita civile delle nazioni emergenti e quella delle zone più popolate, ma più povere del mondo, a cominciare dall’Africa. Solo dall’assumere una missione del genere può venire una costruttiva unità europea.

La lettera che Lorenzo Puccinelli Sannini, Consigliere CESI, ha inviato a Il Sestante costituisce l’avvio del dialogo sull’avvenire dell’Europa. La risposta di Gaetano Rasi, Presidente Onorario del Centro Studi, vuol essere una prima impostazione riguardante la filosofia politica indicativa di un obiettivo progresso civile per l’umanità.

Il Sestante auspica che il dialogo prosegua in maniera costruttiva e in grado di sollecitare ulteriori e maggiori arricchimenti di prospettiva.

Lettera di Lorenzo Puccinelli Sannini a Gaetano Rasi

Caro Gaetano,

Ti invio, dopo gli echi del Convegno CESI “Quale futuro per questa Europa?”, una mia riflessione personale – quasi intima – riguardante l’Europa che sognavo e pone a confronto il sogno con la realtà. Il mio sogno è certamente d’altri tempi e mi domando se a quei tempi anche Tu nutrissi un sogno simile al mio.

Forse potremmo da queste riflessioni trarre argomenti per migliori prospettive, naturalmente basate su spinte ideali e su un ottimismo realistico che realizzino un futuro europeo degno di essere vissuto da coloro che verranno dopo di noi.

Mi auguro di vederTi presto e Ti invio il più affettuoso saluto.

Lorenzo

L’Europa che sognavo

La Comunità economica europea, che era destinata a diventare l’odierna Unione Europea, nacque nel 1957 con il Trattato di Roma. Alla fine degli anni ‘50 io avevo 17 anni e come molti giovani di allora mi innamorai immediatamente del progetto di una Europa unita. Eravamo in piena “guerra fredda” e l’idea che si potesse creare un terzo blocco di Paesi che facesse da cuscinetto fra le due super potenze e garantisse un’epoca di pace, aveva su di noi un fascino irresistibile.

Sognavo, con il tipico idealismo della gioventù, una Europa che, fondendo i valori storici, etici e culturali di quelle nazioni che avevano creato la civiltà occidentale, sarebbe stata in grado di assumere la guida del mondo intero, moderando l’attrito fra USA e Unione Sovietica e attirando, con il tempo, nella sua orbita i principali Paesi del Globo.

Sognavo un’Europa contraddistinta da un’unica politica estera sorretta da un solo esercito, non creato per fare la guerra ma per garantire con la sua stessa presenza il mantenimento della pace.

Sognavo una Unione governata dalle stesse leggi uguali per tutti, ma che allo stesso tempo salvaguardassero il mantenimento delle singole identità nazionali.

Sognavo un parlamento sovranazionale che con un’unica ed autorevole voce, assicurasse all’intero continente la difesa dell’ambiente, una imposizione fiscale omogenea ed equa che permettesse la continuazione dello sviluppo (ricordiamo che, specialmente in Italia, eravamo in pieno “miracolo economico”), un welfare, fondato sul lavoro di tutti, che tutelasse il diritto alla

salute e a una vecchiaia serena. Sognavo infine un'Europa governata da uomini onesti e capaci come Adenauer, Churchill, De Gasperi, Schumann, Spaak, i primi che l'avevano immaginata.

Un'unione che avrebbe eliminato la mafia e le altre organizzazioni criminali nazionali ed internazionali e che avrebbe fatto trionfare una giustizia giusta, che avrebbe sviluppato la cultura, la ricerca scientifica, protetto il patrimonio artistico e garantito il bene supremo della libertà.

Personalmente poi, non sentivo il bisogno di una moneta unica e dell'abolizione delle frontiere; anzi quando andavo all'estero mi divertivo a calcolare il cambio della lira e a farmi riempire il passaporto di timbri, che mostravo orgogliosamente, a testimonianza dei miei viaggi, a qualche amico invidioso. A quel tempo non possedevo neanche un motorino dove appiccicare quella decalcomania con su scritto EU; mi arrangiai attaccandola al parafango posteriore della bici e portandola orgogliosamente in giro per le vie di Milano.

Ma l'Europa che sognavo era appunto un sogno, un sogno di gioventù. Oggi, che si è realizzata, assomiglia più ad un incubo che a un sogno. Sono morti quei valori storici, etici e culturali che ci dovevano difendere.

La politica estera piange con gli occhi della Mogherini, mentre l'intero continente viene invaso, tra gli applausi della Boldrini e della Kyenge, dalla migrazione musulmana ed il povero Girone invecchia, senza neanche un processo, nella totale indifferenza italiana ed europea.

L'Europa, voluta una e indivisibile, si sta spaccando in due: a nord quella ricca, a sud quella povera composta da Paesi irrecuperabili, quali il Portogallo, la Spagna, l'Italia e la Grecia, Paesi in cui il welfare, i cui obiettivi dovevano essere il lavoro per tutti, la difesa della salute e della terza età, diventa sempre più un miraggio; ma forse questa perdita potrà venire compensata dall'inserimento della Turchia, nazione musulmana governata dal dittatore Erdogan colluso con il Califfato.

In questa Europa Adenauer e C. sono stati rimpiazzati dai vari Juncker, Schäuble, Merkel, Holland ecc., mentre in Italia due galantuomini come De Gasperi ed Einaudi sono stati rispettivamente sostituiti da Renzi e Napolitano: sì, avete capito bene, Napolitano presidente emerito ed attivo, non Mattarella presidente di facciata. Infine in questa Europa, la mafia, lungi dall'essere distrutta, ha preso saldamente in mano le redini del potere e, sublimatasi in mafia finanziaria internazionale, pervade tutto e tutti con il suo acido corruttivo, mettendo in serio pericolo il concetto stesso di libertà.

Oggi che non ho più il conforto delle illusioni della gioventù, mi sento fortemente tentato dalle sirene della sottomissione e penso con Leopardi che sarebbe dolce naufragare in questo mare.

Poi però avverto il fetore che sale dalle acque e vengo ripreso dal desiderio di combattere nel tentativo di regalare un sogno anche alle giovani generazioni. La soumission di Houellebecq la lascio alla Boldrini che, avvolta nel burqa, imparerà a gridare: Allah Akbar !

Risposta di Gaetano Rasi

La lettera che *Il Sestante* pubblica volentieri rispecchia un sentimento largamente diffuso in tutti gli italiani e colpisce i punti cruciali della crisi dell'Europa. Crisi sia nella sua struttura costituzionale interna del tutto incompleta, sia nella sua mancanza di ruolo nelle gravi problematiche mondiali, a cominciare da quelle drammatiche e foriere di ulteriori pericoli in atto nel vicino Oriente e nel Bacino del Mediterraneo.

Il CESI è ben consapevole di quanto sopra ed ha affrontato più volte la questione. Ultima è stata, come rileva dalla sua lettera Puccinelli Sannini, l'interessante Convegno tenuto l'8 aprile scorso presso la Camera dei Deputati a Roma a Palazzo San Macuto con il titolo *Quale futuro per questa Europa?* Sul numero 89 de *Il Sestante* sono state pubblicate le relazioni della prima parte dei lavori, le quali contengono, oltre le analisi, anche interessanti proposte. Le relazioni della seconda parte dei lavori, seguiranno in uno dei prossimi numeri del Bollettino.

La questione sollevata dall'amico Lorenzo, con tanta partecipazione emotiva e con una disamina riguardante le aspettative di una nazione europea unita, ha – per una precisazione storica non grettamente puntigliosa – le sue origini precedenti a coloro che, da vincitori, dopo il Secondo

conflitto mondiale, avevano auspicato un Continente unito. In altre parole non furono costoro i primi ad averlo auspicato.

Un progetto unitario, precedente all'ultimo conflitto mondiale, era stato impostato nell'ambito di una diversa situazione derivante dall'esito infelice dall'assetto deciso dal Trattato di Versailles (1919) dopo la fine della Prima guerra mondiale e dalle conseguenti politiche di rivendicazione degli Stati europei. Tuttavia la necessità dell'unione continentale era stata già ravvisata allora come elemento indispensabile di indipendenza di tutto il continente unito e come assunzione di un ruolo autonomo (e se necessario contrapposto) ai due imperialismi: quello occidentale degli USA e quello orientale dell'URSS.

Tali problematiche, geopolitiche e geoeconomiche, seppure in forme diverse, sono rimaste costanti nel tempo e soprattutto oggi sono divenute più acute a causa delle interferenze americane e russe, più dannose che utili all'Europa, nei riguardi delle questioni del Medio Oriente e della sponda meridionale del Mediterraneo. A ciò si sono aggiunte le migrazioni verso l'Europa che hanno il doppio aspetto della fuga dalle guerre e dalle distruzioni e quello della ricerca di un lavoro e di una vita migliore fuggendo da territori poveri e sovrappopolati.

Ritornando alla questione storica, sarebbe opportuno riprendere in mano gli studi e i convegni svolti in Italia tra le due guerre, ultimo dei quali fu il Convegno "Idea dell'Europa" tenuto in due sessioni nel novembre 1942 e nell'aprile del 1943. Vi parteciparono Camillo Pellizzi, Carlo Morandi, Francesco Vito, Jacopo Mazzei, Gaetano Pietra, Paolo Fortunati, Ugo Spirito, ossia personalità della cultura di vario indirizzo scientifico e orientamento politico.

Naturalmente la concezione unitaria del continente di allora era condizionata dalla situazione derivante dai regimi vigenti nelle tre nazioni più importanti: Francia, Germania ed Italia.

Tuttavia, fin da allora, si avvertiva l'esigenza di pervenire al passaggio dal concetto di Stato-Nazione – legato ad un singolo territorio, alla lingua parlata da un singolo popolo e alla sua specifica evoluzione culturale – a quello di Nazione-Europa, ossia di Stato-continentale, nel quale i singoli elementi componenti costituivano una ricchezza di valori complementari di un unico popolo europeo.

Per quanto riguarda le caratteristiche oggi auspicate per l'Europa, ossia avente un'unica politica estera ed un unico esercito, una legislazione uguale per tutti e un unico parlamento, nonché un'unica imposizione fiscale, un unico welfare e la piena occupazione; insomma una Europa progredente nella ricerca scientifica e nella cultura e priva di criminalità, credo sia necessario riflettere su quella che è stata nel corso dei millenni una costante storica. E cioè che le unificazioni progredenti hanno avuto luogo per quei popoli che si sono dati un comune compito verso l'esterno, di guida e di illuminazione per il progresso dei popoli anelanti ad uno sviluppo civile ed economico. Da questa *missione* è derivato l'impegno unitario.

Tutto questo, finora, non è avvenuto per l'Europa, la quale nell'ultimo mezzo secolo si è preoccupata soltanto di trovare equilibri al suo interno e di limitarsi ad emettere dettagliati regolamenti; di pretendere di imporre un'economia basata esclusivamente su un antiquato mercato privatistico senza inquadrarla in un programma di grandi infrastrutture, unificatorie e funzionali. Insomma è mancata una vera legislazione sulla base di una Costituzione Europea, frutto di una fase autenticamente costituente per il voto diretto di tutti i cittadini del Continente.

Invece di attuare una comune politica economica avente come strumento un'unica moneta si è imposto l'inverso, ossia un'unica moneta senza una comune politica economica e tutto ciò è stato complicato dall'aver al suo vertice una burocrazia di pignoli funzionari (spesso succubi di interessi di grandi lobbies) invece di una autentica ed autorevole classe politica rappresentativa, capace di esprimere un vero esecutivo, nonché un Codice di leggi valido per tutti i popoli europei.

È pienamente condivisibile lo stato d'animo dell'amico Lorenzo anche nella parte in cui l'Europa, invece di essere fiera ed esportatrice dei suoi valori, si vede costretta a subire prepotenze religiose estranee alla propria cultura ed umiliazioni nella sua opera di tutela della navigazione internazionale (vedi questione dei Marò) e di esercizio culturale dei propri ricercatori scientifici (vedi l'orrendo crimine nei confronti dello giovane studioso Giulio Regeni).

Caro amico, chiedo scusa a Te e ai lettori di questa lunga risposta, ma non potevo esimermi da essa in questa fase cruciale nella quale si stanno decidendo il prosieguo dell'unificazione o meno dell'Europa (vedi fra gli altri per esempio il Brexit) e la preminenza data in sede economica a due progetti in corso: quello di un unico regime bancario finanziario in luogo della preminenza di un programma di sviluppo della propria economia reale e l'equivoco silenzio circa un trattato di unificazione mercatistica euro-americana i cui elementi costitutivi sembrano essere più di danno che di vantaggio per la produzione europea e per l'occupazione di tutti i suoi fattori produttivi a cominciare dal lavoro.

Segnalazioni Eventi

Sabato 7 maggio 2016, ore 16,30
presso Ristorante "Skipper", Via Nuova per Pisa, 5901-
55100 Santa Maria del Giudice (LU)

CONFERENZA-DIBATTITO
IN VISTA DEL REFERENDUM SUL SENATO D'OTTOBRE
Organizzato dal Movimento Monarchico Federalista di Lucca

Intervento di Carlo Vivaldi-Forti sul tema: Riforma del Senato: Un doppio no!

Il relatore affronterà l'argomento dal duplice punto di vista della necessità di abrogare una riforma costituzionale iniqua e pericolosa per la democrazia, sostituendo a questa il progetto di un Senato delle Competenze e delle Categorie.

Si fa presente che la località indicata si trova lungo la strada nazionale che da Lucca conduce a Pisa , a circa 10 minuti da entrambe le città

Mercoledì 25 maggio 2016 – ore 14.30

Sala Multimediale, Palazzo del Rettorato

Università La Sapienza - Roma



GEA GEOCRIME EDUCATION ASSOCIATION

ITALIA IN LIBIA: DALLA DISTRUZIONE ALLA COSTRUZIONE

PROSPETTIVE DI INTERVENTO
CONSAPEVOLE

Indirizzo di saluto
Prof. Eugenio Gaudio
Magnifico Rettore
Università Sapienza di Roma

Intervengono
Dott. Maurizio Zandri
SuggestAid e Professore Straordinario di
Scienza della Politica e Rapporti Internazionali
Link Campus University

Prof.ssa Michela Mercuri
Docente di Storia contemporanea
dei Paesi mediterranei
Università degli Studi di Macerata

Dott. David Gerbi
Psicologo

Prof. Raffaele Cadin
Docente di Diritto Internazionale
Università Sapienza di Roma

Dott. Antonio de Bonis
Presidente di GEA

S. E. Giulio Terzi di Sant'Agata
Ambasciatore

25 maggio 2016
Sala Multimediale, Palazzo del Rettorato
Università Sapienza | Ore 14:30

Modera
Dott.ssa Irene Piccolo
Segretario Generale di GEA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Per info e iscrizioni: info@geaeducation.org - programma completo all'indirizzo: www.geoeducation.org